

Forania La Colonna

VIA CRUCIS DEI GIOVANI



INTRODUZIONE

- *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

- **Amen.**

Siamo incamminati verso una Pasqua ancora una volta “strana”, che ci obbliga a distanze e fatiche, a paure e limitazioni. Eppure non è “meno Pasqua”: è sempre una festa di risurrezione, che in questo contesto appare ancora più carica di speranza e di vita.

Dedicare un po’ di tempo a questa “Via Crucis” è rendersi disponibili a vivere con Cristo questo cammino verso la Pasqua. È riconoscere che egli è già passato nella prova, ha già abitato l’esperienza della “croce”: per questo può indicare anche a noi, in modo credibile e vero, una via di risurrezione.

Sostiamo un istante in silenzio, per offrire a Gesù quanto ci pesa in questo momento, sia per le condizioni esterne a noi, sia per tutte quelle situazioni interiori che sono per noi motivo di sofferenza, paura, dubbio, fatica. Viviamo le nostre piccole “croci”, sentendo che Cristo le porta con noi e dà ad esse un senso.

Canto: RE DEI RE

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per amore.

**Figlio dell’altissimo, povero tra i poveri,
vieni a dimorare tra noi.
Dio dell’impossibile, Re di tutti i secoli
vieni nella tua maestà.
Re dei re
i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano
Re dei re
luce degli uomini, regna con il tuo amore tra noi!**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre,
perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito per amore,

RIT.

PRIMA STAZIONE

I PASSI

GESÙ PORTA LA CROCE VERSO IL CALVARIO

Introduzione

“Vado fuori a fare due passi”: quante volte avremmo voluto farli l’anno scorso durante i mesi di lockdown; quante volte avremmo voluto compierli in questi mesi di “didattica a distanza” per ritrovare i nostri amici, per vederci ancora tra i banchi di scuola; quante volte avremmo voluto varcare qualche cancello per visitare un nonno/nonna o qualcuno di caro che tra le mura di un ospedale lottava tra la vita e la morte... Gesù compie passi decisivi, per abitare le nostre croci. Per mettere dentro ogni nostra fatica una prospettiva di risurrezione.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-23)

I soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Attività

Ascoltiamo la canzone di Fiorella Mannoia “**I miei passi**” e lasciamoci ispirare dalle sue parole:

I miei passi sono il giorno e la notte
Vesciche curate, strade nuove non ancora asfaltate
Sono fermi inchiodati sul ciglio di un pensiero
Insicuri troppo lunghi o immaginati.
I miei passi sono ali spezzate sulla carta strappata
Una vita dall'inizio immaginata
Sono tutto quello che non sono stata

I miei passi sono il mio itinerario
Le idee di mio padre ma viste al contrario
Il rumore bellissimo di un giradischi ascoltato per caso a 5 anni
Il cortile delle case popolari dove sono nata
Una convinzione che poi è cambiata
Sono tutto quello che non sono stata

Vivi come la sensazione del tempo che va
I miei passi peccati d'ingenuità

Chiusi nelle scarpe che porto più grandi di me
I miei passi mi portano ancora da te

I miei passi severi giudizi
Debolezze inaspettate trasformate in vizi.
Sono scale appese in aria in un cielo ancora blu
Sono facce amate troppo che ora non vedo più
La consapevolezza di essere viva respirando gli affanni
Sono fili stesi per asciugarci i panni

Vivi come la sensazione del tempo che va
I miei passi convinti ma solo a metà
Chiusi nelle scarpe che porto più grandi di me
I miei passi mi portano ancora da te

Vivi come la sensazione del tempo che va
I miei passi... i miei passi
Chiusi nelle scarpe che porto più grandi di me
I miei passi mi portano ancora da te
I miei passi sono ali spezzate sulla carta strappata
Sono tutto quello che non sono stata.



DOMANDA: *Quali sono i passi che più ti sono mancati in questo tempo di distanze? Verso chi o verso cosa senti di voler orientare il tuo cammino nel futuro?*

Pregiera (con sottofondo musicale)

Signore, all'alba della nostra vita
noi sapevamo di appartenere soltanto a te
volevamo camminare con passo deciso verso di te.
Non sapevamo che la stella illumina differenti sentieri
non sapevamo che risplende anche in acque stagnanti
non pensavamo che brillasse sui buoni e sui cattivi.
Non conoscevamo le vie tortuose e impervie
i vicoli ciechi e i lacci nascosti per farci cadere
le strade impraticabili e i torridi deserti.
Non sapevamo di essere solo dei viandanti
dei pellegrini a un tempo itineranti ed erranti
dei nomadi in cerca di terre del cielo.
Signore, concedici di partire e trovare sorgenti
di non lasciarci attirare dall'acqua stagnante
di non perdere il gusto dell'acqua di fonte.
Resta sempre accanto a noi nel nostro cammino
per sostenerci nella ricerca del tuo volto di luce
per guidarci di notte con il fuoco e di giorno con la brezza.
Quelli che si sono smarriti ritornino a te,
quelli che non ti hanno conosciuto possano incontrarti,
quelli che sono morti si ritrovino in te.

SECONDA STAZIONE

IL VOLTO

GESÙ INCONTRA VERONICA SULLA VIA DELLA CROCE

Introduzione

Nell'incontro tra Gesù e Veronica, sulla via verso la croce, Gesù lascia impresso il suo volto su un lenzuolo: una piccola reliquia, una specie di antica fotografia, per ricordare la bellezza di quel volto, anche quando la morte l'avrebbe reso irriconoscibile. Bellezza di un volto che ama. Bellezza di un volto – quello di Gesù – che, pur deriso, percosso e umiliato, continua a guardarci con infinito amore.

Dal libro del profeta Isaia (53, 2-4)

*Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori*

Riflessione

Quanto ci mancano i volti! Abituati ormai come siamo a nasconderci dietro mascherine, visiere, pannelli in plexiglass... Siamo immersi in un perenne carnevale che ci maschera, che ci impedisce di riconoscerci. Eppure mai come in questo tempo abbiamo imparato ad apprezzare gli sguardi, gli occhi, unico modo per comunicare, per dire chi siamo, come stiamo...

Pregiera

FINCHÉ LA GENTE TORNI A SORRIDERE

Potessimo cantando passare
il vigoroso e soave
martirio, e nessuna
di queste paci
lasciare intatta,
cantare alla “beata speranza”:
oltre ogni possesso
liberti e leggeri
come gazzelle nel deserto!
Andare di paese in paese

saziati dagli sguardi
di fratelli e sorelle alle finestre,
e cantare salmi insieme.
E danzare
finché la gente ritorni a sorridere!
E non chiedere nulla,
nemmeno alla fede:
cantare all'amore
e spandere gioia,
con occhi colmi di bellezza.

David Maria Turollo



DOMANDA: *Quale richiesta di libertà vogliono esprimere i nostri occhi, quale esigenza di bellezza?*

TERZA STAZIONE

LE MANI

GESÙ È CROCIFISSO

Introduzione

Ti sei igienizzato le mani prima? Hai fatto attenzione a non toccarti il naso? Come reagiresti oggi se un tuo amico allungasse la mano verso di te per stringere la tua? Siamo distanziati gli uni dagli altri, anche qui in chiesa, non ci tocchiamo più, abbiamo creato distanze che ci fanno sentire ancora più soli. Non più il calore di una carezza amica, non più una stretta di mano, non più una pacca sulla spalla. Gesù no. Gesù non ha paura di stendere le mani verso tutti. Di lasciarsele inchiodare sulla croce perché restino sempre aperte, sempre disponibili a un abbraccio sul mondo intero. Le consegna quelle mani, le consegna alla cattiveria degli uomini, che gliele inchiodano a una croce, senza che da lui escano parole di condanna, di vendetta, di maledizione. Gesù è crocifisso e perdona. Tende le mani, ancora una volta. Come mille altre volte aveva fatto: verso i poveri, verso i malati, verso chi soffriva. Tende le mani Gesù, non ha paura di farsi vicino, per far sentire a tutti la vicinanza di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 33-37)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

Testimonianza

Willy Duarte Monteiro nato a Roma il 20 gennaio 1999 è stato un cuoco italiano di origine capoverdiana. Fu ucciso a Colleferro, il 6 settembre 2020, durante un pestaggio nel tentativo di difendere un amico in difficoltà. Leggiamo ora la riflessione fatta dai vicepresidenti e dagli assistenti nazionali per il Settore giovani di Azione Cattolica.

Caro Direttore,

ci sono mani che accarezzano, sollevano, difendono, abbracciano, sostengono. Ci sono mani che strattonano, giudicano, discriminano, violentano, uccidono. L'episodio drammatico che ha portato alla morte di Willy, giovane che, nel suo percorso di crescita, ha incontrato il cammino associativo di Azione Cattolica, è questione di mani: le sue, che cercano di salvare, di rappacificare, di risolvere un litigio, e altre, che afferrano e tolgono la vita.

Noi siamo le nostre mani: meno si abituano ad aprirsi e a stringere altre mani e più si chiudono a riccio, moltiplicando disumanità e violenza. L'educazione non passa attraverso grandi rivoluzioni o astratti proclami: si gioca nei gesti più comuni, quelli che troppo spesso riteniamo periferici, secondari, come le movenze delle nostre mani, che possono invece salvare o uccidere. Educare è riabilitare le mani a riconoscere la dignità dell'altro, la ricchezza della sua differenza; significa allenarle a una forza che non sta nell'arroganza, ma nel coraggio di prendersi cura dell'altro.

Gesù, nei Vangeli, guarisce la mano inaridita di un uomo, rimettendolo al centro, poiché spesso la violenza e la chiusura nascondono una grande mancanza di affetto, di vicinanza, di comprensione. Il Risorto da morte riabilita la mano di Tommaso a mettere il dito nelle ferite della crocifissione, perché l'apostolo possa sentire sulla sua pelle quanto l'amore sia più grande di ogni gesto di morte. Sarebbe un fallimento, dunque, non lasciarsi toccare dalla morte di Willy!

Mettiamo anche noi le mani nel dramma terribile che è accaduto, chiedendoci con onestà se abbiamo il coraggio di denunciare a viso aperto, al di là di ogni colore politico, quei piccoli continui atteggiamenti quotidiani che incitano all'odio, alla discriminazione, alla sottomissione, come se tutto questo fosse tremendamente normale! Domandiamoci se le nostre comunità sono davvero luoghi in cui imparare la saggezza dell'abbraccio e non covi solitari in cui cresce l'abitudine all'aggressione e al risentimento! Noi siamo le nostre mani. In quella rissa c'erano tante mani, tutte uguali, tutte umane, eppure così diverse! La differenza sta in ciò che ha indotto Willy a riattraversare la strada, per andare in soccorso all'amico in difficoltà.

Ciascuno chiamerà questa spinta in modo diverso, ma è proprio questa differenza umana (così divina!) che è necessario innescare, animare, dischiudere negli anfratti più difficili e delicati delle giovani generazioni. Lo dobbiamo a Willy, alla sua famiglia, a cui cerchiamo di essere vicini, come una mano che abbraccia e sostiene. Lo dobbiamo ai giovani che verranno, perché abbiano il coraggio di mani che sappiano curare, generare vita, anche quando tutto questo può dare fastidio, fino a pagare di persona. Noi siamo le nostre mani, in bene o in male, nella speranza che anche chi le ha usate per uccidere possa, un giorno, ritornare sui propri passi, o meglio sui passi di Willy, per riattraversare quella medesima strada.

Questa volta, però, come ha fatto lui.



DOMANDA: *Ti sei mai accorto/a che le tue mani stavano facendo del bene? Ti sei accorto di quando le tue mani stavano facendo qualcosa di male? Che sentimenti ed emozioni hai provato in quei momenti?*

Pregiera

Il **pollice** è il dito a te più vicino.

Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

Il dito successivo è l'**indice**.

Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Ricorda con questa preghiera i tuoi genitori, nonni, maestri di vita, professori o chi è per te una guida. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

Il dito successivo è il più alto, il **medio**.

Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica...

Hanno bisogno della guida di Dio.

Il quarto dito è l'**anulare**.

Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per

invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

E per ultimo arriva il nostro dito **mignolo**.

Il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

Canto: MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...

**RIT: Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.**

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove cammineresti Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
Strumento fa che sia per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami Beati...

RIT.

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città
Siamo stanchi di guardare siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo Tuoi cammineremo insieme...

RIT.

QUARTA STAZIONE

IL RESPIRO

GESÙ MUORE SULLA CROCE

Introduzione

La voce è l'unica cosa che ci è rimasta. Le parole arrivano dove la fisicità del nostro corpo non arriva. Le nostre parole viaggiano attraverso il mondo digitale per raggiungere e tenere insieme anche persone geograficamente lontane, o isolate, magari in quarantena. L'unico contatto che resta, è attraverso le parole, attraverso una telefonata, attraverso la voce. Eppure questo maledetto Covid ti attacca proprio lì: ti toglie la voce, ti toglie il respiro! Anche Gesù sulla croce resta senza fiato. Raccoglie tutte le sue energie per un ultimo grido rivolto verso Dio, il Padre suo. Un'ultima preghiera, che attraversi le nubi e arrivi dritta nel cuore di Dio. E poi l'ultimo respiro. Ma per Gesù non è una sconfitta, non è una resa di fronte al non-senso di una morte assurda. Per Gesù la croce è fare dono del suo respiro, fare dono della sua vita, perché il respiro di Dio – lo Spirito Santo – continui ad abitare in noi.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-47)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

Attività

“Diamo il nome giusto alle cose”: lasciamoci ispirare dalle parole di Don Alessandro Ravagnani che ci racconta qualcosa di interessante sul Venerdì Santo.

<https://www.youtube.com/watch?v=QyFi1uTqMVY>



DOMANDA: *Per cosa saresti disposto a “dare la tua vita”? Qual è il motivo per cui vivi? Qual è il senso della tua vita e, in essa, ogni tuo respiro?*

Preghiera

Signore Gesù, ogni mio respiro è già tuo.
Signore Gesù, ogni mio respiro vorrebbe già pronunciare il tuo nome.
Signore Gesù, ogni mio respiro è già un respiro d'amore per te.
Signore Gesù, di me tutto ti appartiene; ogni mio respiro tende a te.
Signore Gesù, in pace mi addormento,

ma fa' che ogni mio respiro, anche nell' incoscienza del
sonno, sia tuo.

Signore Gesù, sono lieto di essere al mondo, prego per il fatto stesso di respirare, e il mio cuore si
riempie di gratitudine!

Canto: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
Sulla barca in mezzo al mare
E mentre il cielo si imbianca già,
Tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
Un altro mare ti mostrerà
E sulle rive di ogni cuore,
Le tue reti getterai.

**RIT: Offri la vita tua come Maria
Ai piedi della croce
E sarai servo di ogni uomo,
Servo per amore,
Sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
Fra le lacrime e speravi
Che il seme sparso davanti a Te
Cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
Perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
Puoi riporlo nei granai.

RIT.

CONCLUSIONE

Invitiamo a scrivere una propria preghiera a Cristo: può essere un ringraziamento, una richiesta di perdono, una preghiera di affidamento o di intercessione, o semplicemente una parola che è rimasta impressa dalle riflessioni di questa Via Crucis.

*La Via Crucis conclude con la recita insieme del **Padre nostro** attraverso il quale raccogliere idealmente tutte le preghiere scritte, per affidarle a Dio.*

Si termina con un semplice segno della croce.

Canto finale: IN ETERNO CANTERÒ

**In eterno canterò la tua lode, mio Signor
Le mie labbra esalteranno la tua fedeltà
Io per sempre ti benedirò e annuncerò il tuo nome
In eterno io ti canterò.**

Anche se la tempesta mi colpirà
La mia lode, a te, Signore, si eleverà
Sei tu la mia fiducia, io spero in te
Tu sei il mio Signore, il mio re.

RIT.

Anche se nel deserto mi perderò
La tua strada, mio Signore, io cercherò
La luce del tuo amore mi guiderà
Riparo nella notte tu sarai.

RIT.

Anche se dal dolore io passerò
La tua croce, mio Signore, contemplerò
Le mani verso il cielo innalzerò
La voce del tuo figlio ascolterai.

RIT.